

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE GENERALE

Servizio paesaggio e biodiversità

Comune di Marano Lagunare (UD) – Organo Gestore

**PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO DELLA RISERVA NATURALE
REGIONALE ISTITUITA AI SENSI DELLA L.R. N. 42/96 DENOMINATA
“VALLE CANAL NOVO”**

L.R. 30 settembre 1996 n.42 art.11

NORME DI ATTUAZIONE

NOVEMBRE 2016

*Elaborato adottato con Deliberazione Consiglio Comunale di Marano n. 16 del 15/5/2016 e
modificato con DCC n. 39 del 17/10/2016*

*Elaborato modificato in accoglimento a parere del Comitato Tecnico scientifico per le aree protette
(CTS), marzo 2018*

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE GENERALE

Servizio paesaggio e biodiversità

Comune di Marano Lagunare (UD) –Organo Gestore

**PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO DELLA RISERVA NATURALE
REGIONALE ISTITUITA AI SENSI DELLA L.R. N. 42/96 DENOMINATA
“VALLE CANAL NOVO”**

L.R. 30 settembre 1996 n.42 art.11

NORME DI ATTUAZIONE

raggruppamento temporaneo di professionisti:

dott. nat. Matteo De Luca aspetti faunistici -CAPOGRUPPO

studio D:RH -arch. Paola Rigonat Hugues aspetti urbanistici e socioeconomici

dott. nat. Giuseppe Oriolo aspetti vegetazionali

dott. nat. Luca Strazzaboschi aspetti vegetazionali e relativi alle acque

Sommario

Titolo 1. Disposizioni generali	7
Art. 1 - Natura, efficacia e finalità del Piano di Conservazione e Sviluppo	7
Art. 2 - Elaborati del Piano di Conservazione e Sviluppo	8
Art. 3 - Obiettivi generali e contenuti del Piano di Conservazione e Sviluppo	8
Art. 3 – Prescrizioni geologiche al PCS	8
Art. 5 - Navigabilità	9
Art. 6 - Tutela della flora e della fauna	9
Art. 7 - Perimetri della Riserva	9
Titolo 2. Disposizioni specifiche per gli ambiti della Riserva	11
Art. 8 - Zonizzazione	11
Art. 9 – Zona RN di tutela naturalistica	11
9.1. <i>Prescrizioni generali</i>	11
9.2. <i>Ambito RN1: valle Popezza</i>	12
9.3. <i>Ambito RN2: laguna Corgnolo</i>	12
9.4. <i>Ambito RN3: canale PIM</i>	12
Art. 10 – Zona RG di tutela generale	13
10.1. <i>Prescrizioni generali</i>	13
10.2. <i>Ambito RG1: museo di valle</i>	14
10.3. <i>Ambito RG2: argini</i>	15
10.4. <i>Ambito RG3: barena osservatorio</i>	15
10.5. <i>Ambito RG4: barena Centro Visite</i>	16
10.6. <i>Ambito RG5: ex depuratore Maruzzella</i>	16
10.7. <i>Ambito RG6: argine valle</i>	16
10.8. <i>Ambito RG7: area agricola la Muzzanella</i>	16
Art. 11 – Zona RP – aree per servizi	20
11.1. <i>Prescrizioni generali</i>	18
11.2. <i>Ambito RP1: edifici e attrezzature</i>	19

11.2.1. Ambito RP1 a: centro visite, ufficio riserve, biglietteria, ristoro, area ricreativa.....	19
11.2.2. Ambito RP1 b: acquario lagunare, osservatorio panoramico.....	19
11.3. Ambito RP2: deposito.....	20
11.4. Ambito RP3: osservatorio.....	20
11.5. Ambito RP4: viabilità.....	20
11.6 Ambito RP5: spazio di accesso alla Riserva su palafitte.....	20
Art. 12 – Zone AC – aree contigue.....	20
Art. 13 – Norme urbanistico – edilizie per i manufatti esistenti	21
Art. 14 – Interventi	22
Art. 15 - Punti di accesso alla Riserva	22
Art. 16 – Segnaletica	22
Art. 17 – Attività da incentivare	23
Art. 18 – Vincoli	23
Allegati	24
Allegato1 Descrizione del perimetro per tratti.....	26
Allegato 2 Criteri per l'utilizzo del Logo.....	31
Allegato 3 Estratto della Relazione Geologica al PCS: Cap.7,“Pericolosità naturali e prescrizioni”	33

Titolo 1. Disposizioni generali

Art. 1 - Natura, efficacia e finalità del Piano di Conservazione e Sviluppo

1. Il Piano di Conservazione e Sviluppo (PCS) è redatto in conformità e con i contenuti di cui agli artt. da 10 a 18 della Legge Regionale 30 settembre 1996 n.42, sezione seconda (Norme in materia di parchi e riserve regionali), e successive modificazioni ed integrazioni.

Il PCS interessa il territorio dalla Riserva Naturale Regionale della "Valle Canal Novo" così come istituita dall'art. 44 della L.R.42/96; ai sensi degli articoli 32 della legge 394/1991 e 37 della LR 42/1996, il PCS individua inoltre le aree contigue all'area protetta ove occorre intervenire per assicurare la conservazione dei valori delle aree medesime, in particolare ai fini della tutela ambientale.

2. Il PCS:

- definisce il perimetro del territorio della Riserva, precisando quello provvisorio indicato dalla legge istitutiva;
- definisce, all'interno del territorio della Riserva, gli ambiti da suddividere in differenti zone;
- indica per ciascuna zona le modalità e gli eventuali parametri di intervento;
- indica le parti del territorio esterne alla Riserva ma da assoggettare a forme di tutela che garantiscano le connessioni con i valori naturalistici presenti nella Riserva;
- definisce gli interventi per lo sviluppo socio-economico e culturale della Riserva;
- definisce i rapporti e le interazioni con gli elementi strutturali territoriali interni ed esterni alla Riserva.

3. Il PCS:

- è redatto per iniziativa della Amministrazione Regionale, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della L.R.42/96, ed è adottato, ai sensi dell'art.17, comma 1, della L.R.42/96, dall'Organo gestore, individuato, ai sensi dell'articolo 31, comma 2, della L.R.42/96, nel Comune di Marano Lagunare;
- è depositato, successivamente all'adozione, presso la segreteria del Comune di Marano Lagunare per consentire la proposta di osservazioni od opposizioni, e delle successive valutazioni del Consiglio comunale, ai sensi dell'art.17, commi 5, 6 e 7 della L.R.42/96;
- è approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale ai sensi dell'art.17, commi 8 e 9, della L.R.42/96.

Le varianti al PCS seguono le medesime procedure.

L'approvazione del PCS ha effetto di dichiarazione di pubblica utilità e di urgenza ed indifferibilità per gli interventi previsti e legittima l'espropriazione a favore dell'Organo gestore, dei beni per i quali sia prevista l'acquisizione.

Il PCS ha valore di piano urbanistico e sostituisce i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello ai sensi dell'art. 14, comma 3, della L.R. 42/1996.

Art. 2 - Elaborati del Piano di Conservazione e Sviluppo

Il Piano di Conservazione e Sviluppo è composto dai seguenti elaborati:

- Relazione Illustrativa e relativi allegati
- Norme di attuazione
- Tavola 1-Perimetro definitivo e zonizzazione
- Tavola 2-Interventi
- Tavola 3-Vincoli
- Tavola 4 -Assetto proprietario
- Verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica e verifica di significatività dell'incidenza

Art. 3 - Obiettivi generali e contenuti del Piano di Conservazione e Sviluppo

1. Il PCS persegue gli obiettivi e le finalità generali di conservazione, tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale della Riserva ed indica gli interventi di natura urbanistica, edilizia, infrastrutturale e paesaggistica funzionali e compatibili con tali obiettivi, o finalizzati alla riqualificazione ambientale. Persegue altresì le finalità di sviluppo socio-economico delle comunità locali compatibilmente con i fini conservazionistici attribuiti dalla legge alle Riserve naturali.

2. Il PCS, ai sensi dell'art.12 lett.b) della L.R.42/96, suddivide il territorio della Riserva in zone RN, RG, RP indicando per ciascuna zona obiettivi, modalità ed eventuali parametri di intervento e individuando le attività da favorire ed incentivare. In particolare il PCS, ai sensi dell'art.12 lett.c) della LR42/96 definisce la perimetrazione provvisoria delle aree contigue AC avuto riguardo alle connessioni con i valori naturalistici presenti nella riserva.

Art. 4 - Prescrizioni geologiche al PCS

In ottemperanza al parere geologico reso ai sensi degli articoli 10 e 11 della LR 27/1988 (Norme sull' osservanza delle disposizioni sismiche ed attuazione dell' articolo 20 della legge 10 dicembre 1981, n. 741) e dell'articolo 20, comma 2, della LR 16/2009 (Norme per la costruzione in zona sismica e per la tutela fisica del territorio), pervenuto al Comune in data 13 maggio 2016 prot. 3298, che si riporta, il PCS prevede quanto segue:

- Deve essere rispettato quanto prescritto al capitolo n. 7 - "Pericolosità naturali e prescrizioni" della Relazione geologica;
- Le aree per servizi da destinare a parcheggio (ambito RP4) non risultano idonee alla destinazione prevista e devono essere stralciate, in quanto ricadente in area a pericolosità idraulica elevata (P3) nel Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei Bacini di interesse regionale (PAIR), approvato con DGR 28/11/2014 n.2278 e con DPREg.28/2017.

Art. 5 - Navigabilità

Nelle more della emanazione di norme regolamentari che, ai sensi dell'articolo 18 della LR 42/1996 e in attuazione dell'articolo 8 del Regolamento delle Riserve naturali regionali della Valle Canal Novo e delle Foci dello Stella, approvato con D.P. Reg. 06.11.2003, n. 0404/Pres., disciplinino la circolazione dei veicoli a motore, la navigabilità è vietata in tutte le zone della Riserva. Sono fatti salvi i provvedimenti di deroga emessi da parte dell'Organo gestore, per fini di ricerca, monitoraggio o per altre motivate situazioni.

Art. 6 - Tutela della flora e della fauna

Nelle more della emanazione di norme regolamentari che, ai sensi dell'articolo 18 della LR 42/1996 e in attuazione del l'articolo 8 del Regolamento delle Riserve naturali regionali della Valle Canal Novo e delle Foci dello Stella, approvato con D.P. Reg. 06.11.2003, n. 0404/Pres., all'interno della Riserva:

- è vietata la raccolta e detenzione di specie floristiche e faunistiche. Sono fatti salvi provvedimenti di deroga emessi da parte dell'Organo gestore per fini di ricerca, monitoraggio o per altre motivate situazioni.
- E' vietata l'introduzione di individui di specie vegetali ed animali non autoctoni.

Art. 7 – Perimetro della Riserva

1. Il perimetro della riserva e delle aree contigue è individuato nella Tavola 1 - Perimetro definitivo e zonizzazione in scala 1:5.000 ed è descritto nelle sue componenti come di seguito riportato.

2. Il perimetro del PCS costituisce la precisazione in scala dettagliata del perimetro provvisorio individuato dalla legge istitutiva della Riserva Naturale Regionale Valle Canal Novo, così come definito dalla L.R.42/96.

L'Allegato 1 alle presenti Norme di Attuazione contiene la "Descrizione del Perimetro per tratti"

Titolo 2. Disposizioni specifiche per gli ambiti della Riserva

Art. 8-Zonizzazione

1. Il territorio della Riserva è suddiviso nelle seguenti zone:

- zona RN di tutela naturalistica;
- zona RG di tutela generale;
- zona RP aree per servizi;
- zona AC aree contigue.

Art. 9–Zona RN di tutela naturalistica

9.1.Prescrizioni generali

9.1.a. La zona RN di tutela naturalistica comprende gran parte delle ex valli da pesca presenti nella Riserva, le barene, i canneti e la laguna del Corgnolo e costituisce il nucleo fondamentale della Riserva della Valle Canal Novo.

9.1.b. La Zona RN di tutela naturalistica è suddivisa nei seguenti ambiti:

- Ambito RN1: Valle Popezza;
- Ambito RN2: Laguna Corgnolo;
- Ambito RN3: Canale PIM.

9.1.c. In questa zona si deve operare per conservare l'ambiente naturale ed il paesaggio nella loro integrità e a tal fine sono ammessi esclusivamente:

- 1) interventi mirati alla valorizzazione delle peculiarità ambientali;
- 2) interventi volti al ripristino e restauro di ecosistemi degradati, danneggiati o compromessi sotto il profilo naturalistico;
- 3) attività di gestione della Riserva principalmente indirizzate alla conservazione, alla ricerca scientifica e alla sperimentazione;
- 4) al fine di evitare un eccessivo disturbo dell'avifauna durante il periodo di nidificazione e dello svernamento, gli interventi che possano arrecare disturbo alla fauna dovranno essere eseguiti tra il 1° luglio ed il 1° ottobre.

9.1.d. In questa zona sono vietati tutti gli interventi che non rientrano nel punto 9.1.c., quelli elencati specificamente per ciascun ambito, nonché:

- 1) gli interventi di nuova edificazione.
- 2) la realizzazione di nuove infrastrutture tecnologiche aeree;
- 3) qualunque intervento di modifica dello stato dei luoghi se non strettamente finalizzato al miglioramento degli ecosistemi esistenti.

9.2. Ambito RN1: Valle Popenza

9.2 a. Per la tutela naturalistica di quest'area è consentito:

- 1) lo sfalcio e il decespugliamento delle specie arbustive al fine di incrementare le nicchie ecologiche e la biodiversità vegetale ed animale;
- 2) il controllo dei livelli idrici a fini naturalistici, il ripascimento delle barene, la ricostruzione delle isole, il controllo ed eradicazione di *Lonicera japonica*, *Amorpha fruticosa*, *Myocastor coypus*, *Trachemys sp.* *Procambarus clarkii*;
- 3) gli interventi legati al monitoraggio, alla ricerca ed alla gestione del patrimonio faunistico in ottemperanza alle indicazioni previste nel Piano pluriennale di conservazione, miglioramento e sviluppo del patrimonio faunistico; sono ammessi i prelievi faunistici necessari a ricomporre squilibri ecologici previsti nel medesimo Piano e autorizzati dall'Organo gestore.

9.2.b. Le praterie di fanerogame *Ruppia maritima* presenti all'interno dell'ambito RN1: Valle Popenza devono essere lasciati alla libera dinamica naturale.

9.2.c. Coerentemente con quanto previsto dalle Misure di conservazione delle ZSC della regione biogeografica continentale (DGR 21.10.2016 n. 1964 - LR 7/2008, art 10. Approvazione delle misure di conservazione delle ZSC della regione biogeografica continentale del Friuli Venezia Giulia), sono consentite movimentazioni di sedimenti e dragaggi solo se finalizzati al riequilibrio delle condizioni idrauliche del sito e se funzionali ad un miglioramento degli habitat presenti.

9.3. Ambito RN2: laguna Corgnolo

9.3.a. E' vietata l'accessibilità ai canali, da imbarcazioni e natanti di qualsiasi tipo, esclusi quelli autorizzati dall'Organo gestore.

9.3.b. Coerentemente con quanto previsto dalle Misure di conservazione delle ZSC della regione biogeografica continentale (DGR 21.10.2016 n. 1964 - LR 7/2008, art 10. approvazione delle misure di conservazione delle ZSC della regione biogeografica continentale del Friuli Venezia Giulia), sono consentite movimentazioni di sedimenti e dragaggi solo se finalizzati al riequilibrio delle condizioni idrauliche del sito e se funzionali ad un miglioramento degli habitat presenti .

9.4. Ambito RN3: canale PIM

9.4.a. Per la tutela naturalistica di quest'area, in attesa dell'adeguamento del Piano pluriennale di conservazione, miglioramento e sviluppo del patrimonio faunistico nonché del Regolamento della Riserva della Valle Canal Novo, sono attuati il controllo e l'eradicazione di *Myocastor coypus*, di *Trachemys ssp.* e di *Procambarus clarkii*.

Art. 10–Zona RG di tutela generale

10.1. Prescrizioni generali

10.1.a. La zona RG di tutela generale è costituita da più ambiti che comprendono aree miste di specchi d'acqua, barene e canneti.

10.1.b. La zona RG di tutela generale è suddivisa nei seguenti ambiti:

RG1 RG1 *Museo di valle*

RG2 RG2 - *a sistema principale di argini*

RG2 RG2 - *b argine strada*

RG2 RG2 - *c argini Muzzanella*

RG3 RG3 *barena osservatorio*

RG4 RG4 *barene Centro Visite*

RG5 RG5 *ex depuratore Maruzzella*

RG6 RG6 *argine Valle*

RG7 RG7 *area agricola la Muzzanella*

RG8 RG8 *area agricola*

RG9 RG9 *laghetto ingresso*

RG10 RG10 *area del Vanin*

10.1.c In questa zona l'obiettivo del PCS è quello di contemperare al meglio la tutela della natura e lo sviluppo sociale ed economico attraverso attività compatibili con la conservazione della natura; a tal fine sono ammessi esclusivamente gli interventi specificati per ciascun ambito nonché:

- 1) interventi di ristrutturazione e manutenzione delle infrastrutture e degli edifici esistenti;
- 2) interventi di realizzazione di percorsi didattici, conformi alle specifiche descritte al punto 10.1.e;

3) posa di segnaletica, in particolare quella riferita alle modalità di fruizione, temporanea o stabile, di tali percorsi pedonali con soluzioni rispettose dell'ambiente, della fauna e dei visitatori, come individuata nella Tavola 2 – Interventi;

4) interventi di recupero di habitat degradati;

5) interventi di recinzione realizzati esclusivamente con strutture leggere e materiali naturali (legno o canna palustre) con minimali apporti di leganti strutturali applicati laddove strettamente indispensabili;

6) svolgimento di attività agricole compatibili con le esigenze di conservazione.

10.1.d. L'accessibilità pedonale della Riserva deve essere garantita, nei limiti del possibile, a tutte le categorie di utenti che intendano fruire delle attività didattiche o che vogliano percorrere l'area per interesse naturalistico; i percorsi per la fruizione turistico-ricreativa della Riserva sono realizzati similmente a quelli già esistenti e secondo i tracciati di massima individuati nella Tavola 2 - Interventi.

10.1.e. La realizzazione di nuovi sentieri, il recupero dei tracciati esistenti, la manutenzione dei sentieri esistenti devono rispondere a criteri di intervento meno invasivi possibili:

-il tracciato si deve adattare il più possibile al terreno, riducendo le necessità di scavo e di movimento terra; non deve presentare ostacoli o dislivelli inagibili ai disabili;

-il fondo deve permettere un buon drenaggio ed un livellamento efficace, deve essere il più possibile naturale e quindi permeabile, in terra o ghiaio nel caso di percorsi in aderenza al terreno, avendo cura di evitare la presenza di fango, sabbia, sassi, radici affioranti che costituiscono impedimento e pericolo, garantendo al contempo un efficace inserimento ambientale, o in assi di legno nel caso di percorsi sopraelevati, come l'esistente passerella;

-le staccionate, da prevedere per la sicurezza del visitatore là dove risultino necessarie, devono essere in materiale ligneo dal disegno semplice e atte a garantire sicurezza al passaggio del visitatore;

- il sentiero deve essere dotato, là dove risulta necessario, di schermature da realizzare in canne palustri o grasiole, con lo scopo di contenere al minimo il disturbo dipendente dalle presenze antropiche e allo stesso tempo di offrire le condizioni migliori per le osservazioni naturalistiche.

- la pendenza dei percorsi, dove possibile, non dovrà superare il 5%, con rampe di raccordo fra piani diversi con pendenza non superiore all'8%.

10.1.f. In questa zona sono vietati tutti gli interventi che non rientrano nel punto 10.1.c., quelli elencati specificamente per ciascun ambito, nonché:

1) non sono ammesse recinzioni in muratura;

2) al fine di contenere gli impatti visivi, non è consentita la realizzazione di nuove infrastrutture tecnologiche aeree, di impianti tecnologici sostenibili ed alimentati da energie naturali (pannelli solari o fotovoltaici, ecc.).

10.2.Ambito RG1: museo di valle

a. In tale ambito sono ammessi interventi di recupero naturalistico dei canali e specchi d'acqua di valle e dei lavori finalizzati alla realizzazione di un percorso didattico - educativo.

10.3. Ambito RG2: argini

10.3.1.Norme generali per gli argini

a. Sono ammessi le operazioni e gli interventi finalizzati a garantire la sicurezza idraulica delle aree adiacenti gli argini.

10.3.2. Ambito RG2a: sistema principale di argini

a. In tale ambito è fatto obbligo:

1) della gestione degli argini, con sfalci laddove sono presenti formazioni a prato e con il controllo delle neofite e dei rovi;

2) dell'eliminazione di qualsiasi infrastruttura e/o sottoservizio.

b. In tale ambito:

1) sono ammessi interventi di piantumazioni sui lati dell'argine con specie arbustive autoctone o tradizionali, (*Salix alba*, *Salix cinerea*, *Populus alba*, *Alnus glutinosa*, *Viburnum opulus* ed altre specie spontanee di provenienza locale certificata ritenute adeguate) nelle aree indicate nella Tavola 2 –Interventi;

2) sono attuati gli interventi finalizzati al controllo delle specie alloctone (*Myocastor. coypus*, *Procambarus clarkii*, *Trachemys ssp.*, etc).

3) è favorito il controllo di *Amorpha fruticosa*.

10.3.3. Ambito RG2 b: argine strada

a. È favorito il controllo di *Amorpha fruticosa*.

10.3.4.Ambito RG2 c: argine Muzzanella

a. In tale ambito è fatto obbligo della gestione degli argini, con sfalci laddove sono presenti formazioni a prato e con il controllo delle neofite e dei rovi.

b. E' favorito il controllo di *Amorpha fruticosa*.

c. Sono consentiti gli interventi finalizzati al contenimento della specie *Sus scropha*.

10.4. Ambito RG3: barena osservatorio

a. In tale ambito sono previsti interventi di:

- 1) recupero naturalistico della barena mediante decespugliamento;
- 2) realizzazione di un piccolo percorso didattico connesso funzionalmente con l'area RP1 relativa al Casone preistorico tracciato nel rispetto degli habitat d'interesse comunitario e indicato nella Tavola 2 - Interventi.

10.5. Ambito RG4: barena Centro Visite

a. In tale ambito la gestione degli elementi naturali sarà funzionale al mantenimento tramite sfalcio delle caratteristiche vegetazionali tipiche del sito e al contempo al miglioramento della funzionalità didattica ricreativa del percorso che lo attraversa.

10.6. Ambito RG5: ex depuratore Maruzzella

a. In tale ambito è prevista la predisposizione di un progetto di caratterizzazione, bonifica e ripristino dell'area, come previsto nella Tavola 2- Interventi.

b. Una volta realizzato il progetto di cui al precedente punto a., dovrà essere valutata l'ipotesi di interventi di ripristino naturalistico delle vasche mediante l'utilizzo di *Phragmites australis* nelle vasche più piccole a nord e di *Hydrocharis morsus ranae* in quelle poste verso l'argine circondariale, anche a fini di fitodepurazione della acque. Nel progetto di caratterizzazione, bonifica e ripristino potranno essere definite e previste, previa scelta localizzativa che garantisca l'esclusione di eventuali effetti negativi sugli habitat presenti, strutture di supporto ad altane con funzione di punti di osservazione e avvistamento di altezza compatibile con l'ambiente circostante, realizzati con materiale ligneo idoneo.

10.7. Ambito RG6: argine valle

a. In tale ambito sono ammessi:

1) il recupero dei tracciati esistenti, la manutenzione dei sentieri esistenti deve rispondere a criteri di intervento meno invasivi possibili.

b. Gli interventi devono garantire comunque il naturale dinamismo delle acque lagunari e quindi dell'intero ecosistema della zona RN2.

10.8. Ambito RG7: area agricola la Muzzanella

a. In tale ambito sono ammessi:

1) interventi di ripristino ambientale, finalizzati ad un miglioramento della funzionalità ecologica della Riserva;

2) interventi volti a ricreare una situazione ambientale idonea all'insediamento di habitat e specie tipiche del luogo, attuati mediante:

2.1) scavo e modellazione morfologica in modo da realizzare:

- argini perimetrali mediante il riutilizzo dei terreni prelevati in loco;
- costituzione di bacini chiusi di acqua dolce;
- costituzione di uno o più bacini di acqua a salinità controllata;
- costituzione di un canale di sezione irregolare e andamento sinuoso, tale da ottenere caratteristiche simili ai canali naturali, per alimentare i bacini mediante circolazione naturale;

2.2) rinaturazione delle aree emerse al fine di realizzare:

- canneti d'acqua dolce, a quote diverse;
- canneti d'acqua a salinità variabile, a quote diverse.

3) interventi di ripristino di habitat ad oggi assenti all'interno della Riserva naturale e, più in generale, nell'intero contesto della bassa pianura e della gronda lagunare, attuati mediante operazioni di rinaturazione, finalizzate alla creazione di:

- prati mesofili stabili;
- prati umidi stabili a quote diverse;
- lembi di bosco e mantelli igrofilii;
- lembi di bosco planiziale.

4) interventi infrastrutturali legati agli scopi di monitoraggio, didattica e fruizione della Riserva che consistono in:

- realizzazione di percorsi di servizio e di osservazione;
- collegamento pedonale con il centro Visite di Valle Canal Novo;
- attuazione degli interventi attraverso tecniche di ingegneria naturalistica che assicurino la ricostituzione del manto vegetale, il consolidamento dell'area, il trattamento del suolo e delle acque, il reinserimento ambientale e paesaggistico, ma anche la fruibilità.

10.9. Ambito RG8: area agricola

a. In tale ambito è ammesso il mantenimento dell'attività agricolo-produttiva e l'incentivazione alla coltivazione biologica; finalità del PCS è favorire la conversione verso forme di produzione più sostenibili a fronte della possibilità di identificare i prodotti con il marchio della Riserva.

10.10 Ambito RG9: laghetto ingresso

a. In tale ambito si attua un intervento di ripristino con finalità migliorative, anche dal punto di vista percettivo, con riqualificazione di habitat acqua dulcicoli e delle sponde igrofile. È auspicabile il controllo dell'invasiva acquatica *Lemna minuta*.

10.11 Ambito RG10: area del Vanin

a. In tale ambito sono ammessi:

- 1) gli interventi finalizzati ad un miglioramento della fruizione didattico –ricreativa;
- 2) saranno permessi interventi di ristrutturazione e manutenzione delle infrastrutture esistenti anche per l'alimentazione artificiale degli anatidi con scopo attrattivo utilizzando unicamente graniglia di mais, orzo, frumento e riso.

Art. 11–Zona RP –aree per servizi

11.1.Prescrizioni generali

11.1.a. Le aree delimitate come zone RP per servizi sono costituite da più ambiti che comprendono le aree con edifici e strutture funzionali alla gestione della Riserva e allo svolgimento delle attività didattiche e ricettive.

11.1.b. La zona RP – Aree per servizi è suddivisa nei seguenti ambiti:

RP1 - a centro visite, ufficio riserve, biglietteria, ristoro, area ricreativa

RP1 - b acquario lagunare, osservatorio panoramico

RP2 deposito

RP3 osservatorio

RP4 viabilità

RP5 spazio di accesso alla riserva su palafitte

11.1.c. In questa zona l'obiettivo del PCS è quello di concentrare le aree funzionali alla logistica e fruizione della Riserva stessa; in queste aree infatti si trovano gli edifici tipo casone del centro visite, dell'ufficio riserve e del punto di ristoro, della didattica, dell'acquario lagunare, dell'osservatorio panoramico e l'area didattica e ricreativa con il casone di ispirazione preistorica.

11.1.d. A tal fine sono ammessi esclusivamente i seguenti interventi, oltre a quelli elencati specificamente per ciascun ambito:

- 1) copertura dei tetti delle strutture con cannuccia attraverso modalità tradizionale o con il tipo Ungherese, così come definito dal successivo articolo 13.
- 2) recinzioni perimetrali realizzate con strutture leggere e possibilmente con materiali naturali;
- 3) interventi di realizzazione di percorsi didattici conformi alle specifiche descritte al punto 10.1.e

11.1.e. In questa zona sono vietati tutti gli interventi che non rientrano nel punto 11.1.d, quelli elencati specificamente per ciascun ambito, nonché:

- 1) recinzioni in muratura;
- 2) recinzioni montate su fondazioni continue ma solo su plinti isolati e comunque senza barriera fisica continua sulla linea di terra;
- 3) la realizzazione di nuove infrastrutture tecnologiche aeree.

11.1.f. La realizzazione di nuovi sentieri, il recupero dei tracciati esistenti, la manutenzione dei sentieri esistenti devono rispondere a criteri di interventi meno invasivi possibili:

- i sentieri devono avere un fondo il più possibile compatto e piano;
- il tracciato si deve adattare il più possibile al terreno, riducendo le necessità di scavo e di movimento terra;
- il fondo deve essere il più possibile naturale e quindi permeabile, in terra o pietrame nel caso di percorsi in aderenza al terreno, avendo cura di evitare la presenza di fango, sabbia, sassi, radici affioranti che costituiscono impedimento e pericolo, garantendo al contempo un efficace inserimento ambientale, o in assi di legno nel caso di percorsi sopraelevati, come l'esistente passerella;
- le staccionate, da prevedere per la sicurezza del visitatore là dove risultino necessarie, devono essere in materiale ligneo dal disegno semplice e atte a garantire sicurezza al passaggio del visitatore.

11.2. Ambito RP1: edifici e attrezzature

11.2.1. Ambito RP1a: centro visite, ufficio riserve, biglietteria, ristoro, area ricreativa

a. In questo ambito, gli edifici esistenti possono essere ristrutturati ed eventualmente ampliati con interventi diretti solo se l'ampliamento risulta funzionale alla gestione e fruizione della Riserva e coerente con le esigenze dell'Organo gestore, in funzione del punto di informazione e del centro visite della Riserva stessa e della Riserva Naturale Regionale Foci dello Stella. E' perciò ammesso l'ampliamento nella parte posteriore dell'edificio attualmente destinato alla ristorazione con

caratteristiche e dimensioni compatibili con il contesto ambientale e si dovranno armonizzare con gli altri manufatti presenti nella Riserva.

b. In questo ambito sono ammessi gli interventi per manufatti provvisori, previa l'acquisizione dei titoli autorizzatori previsti per legge;

Si definiscono "manufatti provvisori" quei manufatti volti a far fronte a esigenze stagionali o transitorie, riferite ad un periodo massimo di sei mesi, caratterizzati da dimensioni tali da non costituire ingombro eccessivo e realizzati in materiali leggeri e agevolmente asportabili.

c. Sono ammessi gli interventi per impianti tecnologici. Si definiscono "impianti tecnologici" quelli destinati a contenere impianti tecnici di pertinenza delle opere di urbanizzazione primaria.

11.2.2.Ambito RP1b:acquario lagunare, osservatorio panoramico

a. In questo ambito, gli edifici esistenti possono essere ristrutturati.

b. In questo ambito è ammessa la realizzazione di un solo nuovo edificio lungo il percorso che porta all'acquario lagunare; tale edificio dovrà possedere caratteristiche e dimensioni compatibili con il contesto ambientale e si dovrà armonizzare con gli altri manufatti presenti nella Riserva. In ogni caso la costruzione di un edificio funzionale alla fruizione della Riserva dovrà rispettare le norme del successivo art. 13.

c. Sono ammessi gli interventi per impianti tecnologici. Si definiscono "impianti tecnologici" quelli destinati a contenere impianti tecnici di pertinenza delle opere di urbanizzazione primaria.

11.3.Ambito RP2: deposito

a. In questo ambito è consentito il recupero dell'edificio del magazzino degli attrezzi anche con aumento di volume, fino ad un massimo di 800mc compreso il volume esistente per esigenze funzionali alla gestione della Riserva.

11.4. Ambito RP3: osservatorio

a. In questo ambito è consentita la realizzazione di più punti da utilizzare come osservatori didattici.

b. Le strutture degli osservatori dovranno essere realizzate esclusivamente con strutture leggere e materiali naturali (legno) con minimali apporti di leganti strutturali applicati, laddove strettamente indispensabili. Non sono ammesse pareti in muratura.

L'altezza massima del piano di calpestio di dette strutture dovrà avere misure compatibili con l'ambiente circostante.

11.5.Ambito RP4: viabilità

a. Nell'ambito RP4 è ammessa la possibilità di ampliare la viabilità al fine di consentire il passaggio e la sosta temporanea dei mezzi, migliorando l'accesso alla riserva.

11.6.Ambito RP5: spazio di accesso alla Riserva su palafitte

a. In corrispondenza del laghetto vicino all'ingresso della Riserva è prevista la possibilità di realizzazione di uno spazio per l'accesso e la prima accoglienza delle persone in visita alla Riserva da realizzarsi su palificazione in modo da garantire la massima tutela degli habitat acqua dulcicoli e delle sponde igrofile. I materiali da costruzione dovranno essere il più possibile naturali (legno trattato in autoclave) salvo gli elementi di consolidamento strutturale.

Art. 12–Zone AC –aree contigue

12.1.a. Le aree delimitate come Zone AC – aree contigue sono:

1) le aree AC 1 a sud della Riserva che comprendono le barene e il tratto di laguna che collega la Riserva Naturale Regionale Valle Canal Novo a quella della Foci dello Stella, e sono individuate dal PCS della Riserva Foci dello Stella; detta area svolge funzione di connessione ecologica fra Riserva Valle Canal Novo e Riserva Foce dello Stella;

2) le aree AC 2 a nord della Riserva, di proprietà comunale, che comprendono delle aree lagunari lungo il limite settentrionale;

12.1.b. Obiettivo delle zone AC è il mantenimento di ambienti barenicoli integri, ecologicamente analoghi a quelli tutelati che garantiscono una naturale connessione tra le riserve FS e VCN, ed efficaci connessioni ecologiche con ambiti esterni alla riserva;

12.1.c. Nelle Zone AC - aree contigue di cui al presente articolo è vietato qualunque intervento che ne alteri gli attuali caratteri morfologici e naturalistici. La disciplina del presente art.12.1.c trova efficacia ai sensi e nei termini di cui all'art.37 della LR 42/96.

Art. 13–Norme urbanistico –edilizie per i manufatti esistenti

1. Il corpo edilizio principale degli edifici tipo casone deve essere a pianta semplice e comunque il risultato di una combinazione di elementi tipologici elementari; lo scopo consiste nell'evitare superfetazioni garantendo invece una facile lettura del volume primario a pianta rettangolare, tipica del casone. Negli edifici funzionali alla fruizione e gestione della Riserva, l'edificio del casone potrà essere suddiviso internamente secondo le esigenze dell'Organo gestore, fermo restando che l'involucro esterno del casone dovrà comunque essere di forma rettangolare, con rapporto dimensionale tra i due lati di 1:1,5 o 1:1,7.

Eventuali fabbricati di servizio indipendenti dall'edificio principale possono essere realizzati in elementi strutturali leggeri (per es. telaio metallico) purché il volume si presenti rivestito in materiale naturale o ligneo.

2. I muri perimetrali del corpo principale devono essere preferibilmente rivestiti in canna; l'altra rifinitura ammessa è l'intonaco civile a coloritura chiara o il rivestimento in legno.

3. Gli elementi strutturali orizzontali (solai e coperture) devono essere preferibilmente in legno sia per quanto riguarda lo scheletro portante sia per il piano di calpestio o di falda.

La copertura deve essere a falda inclinata a pendenza unica, minima 40%; se non è realizzata in fascine di canna secondo la tradizione costruttiva locale occorre almeno prevederne il rivestimento in canne in uno spessore adeguato a mantenersi nel tempo.

Sono consentite le coperture in canne tipo "Ungherese", cioè con uno spessore delle canne maggiore rispetto a quello tradizionale.

Non sono ammessi i ballatoi e le scale esterne salvo che per il superamento di oggettivi dislivelli.

4. I serramenti devono essere in legno, lasciato al colore naturale o dipinti secondo i colori propri della tradizione locale, con eventuali scuri in legno anch'esso lasciato al colore naturale o dipinti secondo i colori propri della tradizione locale; non si possono prevedere aperture di lucernai sul piano di falda.

Art. 14 –Interventi

1. Gli interventi previsti, descritti nella relazione illustrativa (Cap 9.6), servono a migliorare lo stato generale della Riserva, ad aumentare la biodiversità complessiva e a favorire la localizzazione di eventuali attività antropiche in sintonia con tali obiettivi.

L'individuazione cartografica dei differenti ambiti nei quali attuare i rispettivi interventi previsti è riportata nella "Tavola 2 -Interventi"; all'interno di tale elaborato sono individuate le diverse tipologie di intervento previste nelle diverse zone di cui all'Art.8 delle presenti NA

Art. 15-Punti di accesso alla Riserva

1. L'Organo gestore potrà collocare in corrispondenza degli accessi all'area della Riserva adeguati cartelli ed eventuali barriere mobili per controllare e/o gestire gli accessi all'area naturale da terra, come indicato nella Tavola 2 – Interventi.

Art. 16 –Segnaletica e cartellonistica

1. La segnaletica turistica e la cartellonistica informativa per la fruizione di cui al precedente articolo 15 commi potrà essere collocata all'esterno del perimetro della Riserva, in prossimità degli ingressi e lungo i percorsi come indicativamente localizzati nella Tavola 2 -Interventi.

2. La realizzazione della cartellonistica all'interno dei percorsi fruibili dell'ambito dovrà essere coordinata con quella posta all'esterno della Riserva in modo da promuovere il territorio dall'interno dell'ambito della Riserva e viceversa. La cartellonistica dovrà contenere: segnali di direzione, informazioni geografiche, divieti e prescrizioni, informazioni sui siti, sulla fauna, flora ed habitat presenti.

Dovrà essere studiata graficamente in modo da orientare o disciplinare i comportamenti dei fruitori in modo semplice e immediato attraverso la redazione di uno specifico progetto della comunicazione e didattico concordato con l'Organo gestore o definito da quest'ultimo in coerenza con quanto definito sul tema dai risultati del progetto S.A.R.A. - Sistema Aree Regionali Ambientali - costituzione sistema regionale delle aree naturali, approvato con DGR 2164/07.

Sono utilizzate tipologie di scarso impatto ambientale e non dominanti sul contesto naturale da un punto di vista percettivo

Art. 17–Attività da incentivare

Sono incentivate le connessioni con i percorsi ciclabili esterni alla Riserva.

Sono inoltre incentivate l'agricoltura biologica e le attività per le quali concedere l'utilizzo del Logo elencate nell' "Allegato 1 Criteri per l'utilizzo del Logo".

Art. 18 – Altre tutele previste da discipline di settore

18. 1. Il territorio della Riserva è sottoposto alle seguenti ulteriori tutele:

Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs. 42/2004

Le aree della Riserva sono di interesse paesaggistico e sono sottoposte alle disposizioni dell'art. 142, comma 1:

lett. a) territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare

lett. c) fiumi torrenti e corsi d'acqua

lett. f) parchi e riserve naturali

lett. h) usi civici

Direttive comunitarie "Habitat" (Dir. 92/43/CEE) e "Uccelli" (Dir. 79/409/CEE),

Le aree della Riserva sono incluse nel Perimetro del sito della rete Natura 2000 per la salvaguardia della biodiversità ZSC e ZPS IT3320037. Nel sito sono in vigore le misure di conservazione

individuata con DGR 1964/2016, e le disposizioni dell'art. 5 del DPR 357 del 1997 relative alla Valutazione di incidenza e della DGR 1323 del 2014 "Indirizzi applicativi in materia di Valutazione di incidenza".

"Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 20/03/2003. Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per la costruzione in zona sismica. (Ordinanza 3274)"

Le costruzioni nelle aree della Riserva sono oggetto delle disposizioni per la Zona sismica 4, in cui rientra il territorio del Comune di Marano lagunare.

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAIR) dei bacini idrografici dei tributari della laguna di Marano - Grado, ivi compresa la laguna medesima, del bacino idrografico del torrente Slizza e del bacino idrografico di Levante, approvato con DPR Reg. N. 28 01.02.2017 ai sensi dell'art. 14 della L.R. 16/2002 e pubblicato sul supplemento ordinario n.7 allegato al BUR n. 6 del 08/02/2017.

Le aree della Riserva sono oggetto delle disposizioni contenute nel piano approvato in vigore ed in particolare sono classificate nella tav.50 Pericolosità idraulica, scala 1:10.000 del PAIR nelle classi di pericolosità idraulica: P1, P2, P3.

ALLEGATI

- Allegato 1 alle NdA del PCS della Riserva Naturale Regionale Valle Canal Nuovo:

– Descrizione del Perimetro della Riserva per tratti.

Ai sensi della L.R. 42/96 il PCS contiene “il perimetro definitivo” della Riserva (Tav. 1), che precisa la perimetrazione provvisoriamente indicata nella legge istitutiva. (Il perimetro della Riserva è stato identificato, in via provvisoria, nell’allegato 4 alla LR 42/96, su base cartografica 1:50.000).

La Rappresentazione cartografica contenuta nella Tavola 1 del piano di conservazione e sviluppo identifica il perimetro definitivo della Riserva naturale regionale Valle Canal Novo adottato e visualizza un elaborato digitale allineato nei criteri informativi, nella struttura e nella produzione del dato alla perimetrazione previste per i beni paesaggistici nel Piano paesaggistico regionale del FVG adottato con DGR 1774/2017. (Come noto, ai sensi dell’art.142 lett. f Decreto Leg n.42/2004 la riserva è un bene paesaggistico).

L’adeguamento cartografico del perimetro, e’ stato effettuato in ambiente GIS, prendendo come base cartografica la carta tecnica regionale numerica (CTRN) in scala 1:5.000, aggiornata al 2007 e le carte catastali dell’Agenzia del Territorio in scala 1:2000, aggiornate al 2017 per rappresentare gli elementi geografici e/o territoriali riconoscibili sul terreno (strade, piedi argine, canali ed idrografia ecc.) assunti come delimitazione. Per ulteriore controllo della definizione dei confini è stato fatto riferimento anche alle ortofoto a colori dell’area di interesse, aggiornate al 2014, e sono stati condotti puntuali sopralluoghi. Laddove non è stato possibile trovare riferimenti sulle cartografie di base, si è indicato come caposaldo un punto rilevato tramite GPS (WGS84). L’adeguamento è avvenuto in ambiente Desktop GIS (ESRI ArcGIS), utilizzando lo strumento di editing “Trace tool”, che permette la coincidenza tra l’oggetto grafico creato e quello scelto come riferimento.

Il dato cartografico è prodotto nel sistema di riferimento ETRS-ETRF RDN 2008 (EPSG 6708).

La descrizione dei confini viene fatta, in senso antiorario partendo dal ponte su Via delle Valli, lungo l’argine del canale, seguendo poi verso sud all’interno dell’area agricola “La Muzzanella”, quindi verso ovest lungo piccolo canale di scolo, ancora verso sud e verso est lungo l’argine perilagunare passando quindi ad est in direzione della foresteria e chiudendo al punto di origine verso nord est lungo l’argine e la recinzione di Via delle Valli.

Il perimetro definitivo della Riserva naturale regionale Valle Canal Novo è suddiviso in 20 tratti identificati con un codice univoco (ID) e con attributi riferiti alla descrizione cartografica (l’elemento cartografico utilizzato per simboleggiare il tratto di perimetro) ed alla descrizione fisica del tratto dell’elemento territoriale scelto come delimitazione. Il dato territoriale elaborato in shp file in data marzo 2018 contiene i seguenti attributi: ID1 (identificativo univoco del DB), Classe AP (Classificazione attribuita dal PPR alle Aree protette), Cod_AP (Codice attribuito dal PPR all’Area protetta) , N_Tratto (Numerazione progressiva dei tratti perimetrati), Area_Protetta (Denominazione dell’area protetta), Base_carto (Base cartografica di riferimento utilizzata per il tratto), Tipo_tratto (Tipo di tratto della primitiva vettoriale desunta dalla CTRN, o da altra base), Stipo_tratto (Sotto tipologia di tratto della primitiva vettoriale desunta dalla CTRN o da altra base), Desc_fisica (Descrizione sommaria del tratto di delimitazione nel suo sviluppo fisico sul terreno), Nota (Ulteriori informazioni utili all’individuazione del tratto perimetrale). (Vedi tabella 2 DB PPR)

I tratti individuati in Figura 1 sono descritti in Tabella 1 con le seguenti indicazioni: Comune, inizio e fine del tratto descritto, descrizione ed eventuali note e precisazioni. La descrizione proposta in Tabella 1 è congruente con gli attributi del dato territoriale di Tabella 2.

Figura 1 - Individuazione dei tratti di perimetro definitivo descritti in Relazione PCS e in DB



Tabella 1 Descrizione perimetro PCS

ID	Comune	Limite tratti perimetro		Descrizione tratti	Note e precisazioni
R_01	Marano Lagunare	da	Confine E particella catastale 76Fo3	Limite proprietà, confine settentrionale del 76Fo3	
		a	Cambio direzione argine, molo dismesso		
R_02	Marano Lagunare	da	Cambio direzione argine, molo dismesso	Piede esterno dell'argine del canale escluso dalla Riserva, comprendendo intero argine	
		a	Proiezione lineare (a nord dello sterrato) incrocio X scolina proprietà 84F2		
R_03	Marano Lagunare	da	Proiezione lineare (a nord dello sterrato) incrocio X scolina proprietà 84F2	Segue la scolina fino all'ortogonale con il canale	Tale arco riprende limite AFV
		a	Intersezione con canale a monte di 73Fo2		
R_04	Marano Lagunare	da	Intersezione con canale a monte di 73Fo2	Segue il canale da E verso W	
		a	Termine canale a monte di 73Fo2		
R_05	Marano Lagunare	da	Termine canale a monte di 73Fo2	Raccordo tra archi fisicamente riconoscibili (canali) mediante prosecuzione lineare virtuale	
		a	Inizio canale a monte 72Fo2		
R_06	Marano Lagunare	da	Inizio canale a monte 72Fo2	Segue il canale da E verso W	
		a	Termine canale a monte di 72Fo2		

ID	Comune	Limite tratti perimetro		Descrizione tratti	Note e precisazioni
R_07	Marano Lagunare	da	Termine canale a monte di 72Fo2	Raccordo tra archi fisicamente riconoscibili mediante prosecuzione lineare virtuale	
		a	Intersezione con piede argine esterno (WGS84 lat: 45.75414, long: 13,13960)		
R_08	Marano Lagunare	da	Intersezione con piede argine esterno (WGS84 lat: 45.75414, long: 13,13960)	L'arco segue piede argine esterno (argine compreso)	
		a	Punto caposaldo individuato alle coordinate WGS84 lat: 45.75627, long: 13.15392		
R_09	Marano Lagunare	da	Punto caposaldo individuato alle coordinate WGS84 lat: 45.75627, long: 13.15392	Raccordo tra archi fisicamente riconoscibili mediante segmento lineare virtuale	
		a	Punto caposaldo individuato alle coordinate WGS84 lat: 45.75649, long: 13.15480		
R_10	Marano Lagunare	da	Punto caposaldo individuato alle coordinate WGS84 lat: 45.75649, long: 13.15480	L'arco segue piede argine esterno (argine compreso)	
		a	Chiusa margine sud 4Fo4		
R_11	Marano Lagunare	da	Chiusa margine sud 4Fo4	Limite proprietà, confine meridionale del 4Fo4 e 6Fo4	
		a	Vertice E 6Fo4		
R_12	Marano Lagunare	da	Vertice E 6Fo4	Raccordo tra archi mediante segmento lineare virtuale	
		a	Vertice S 299Fo4		
R_13	Marano Lagunare	da	Vertice S 299Fo4	Limite proprietà, confine SE e NE del 299Fo4, confine W del 303F04, confine W e N del 297Fo	
		a	Vertice NE 297Fo4		
R_14	Marano Lagunare	da	Vertice NE 297Fo4	Raccordo tra archi mediante segmento lineare virtuale	
		a	Intersezione con piede argine esterno (WGS84 lat: 45.76121, long: 13.16006)		
R_15	Marano Lagunare	da	Intersezione con piede argine esterno (WGS84 lat: 45.76121, long: 13.16006)	L'arco segue piede argine esterno (argine compreso) sino all'intersezione con la strada a N della foresteria	
		a	Intersezione con bordo esterno strada		
R_16	Marano Lagunare	da	Intersezione con bordo esterno strada	Bordo strada	La viabilità in questo tratto è inclusa
		a	Punto caposaldo individuato alle coordinate WGS84 lat: 45.76151, long: 13.16074		
R_17	Marano Lagunare	da	Punto caposaldo individuato alle coordinate WGS84 lat: 45.76151, long: 13.16074	Raccordo tra archi mediante segmento lineare virtuale	
		a	Punto caposaldo individuato alle coordinate WGS84 lat: 45.76157, long: 13.16076		
R_18	Marano Lagunare	da	Punto caposaldo individuato alle coordinate WGS84 lat: 45.76157, long: 13.16076	L'arco segue piede argine esterno (argine compreso)	
		a	Ingresso Riserva Valle Canal Novo		
R_19	Marano Lagunare	da	Ingresso Riserva Valle Canal Novo	Raccordo tra archi mediante segmento lineare virtuale	
		a	Inizio recinzione bordo strada		
R_20	Marano Lagunare	da	Inizio recinzione bordo strada	L'arco segue la recinzione lungo Via delle Valli	
		a	Confine E particella catastale 76Fo3		

Tabella 2 Descrizione Perimetro DB PPR

Base_carto	N_Tratto_P	Tipo_tratt	Stipo_trat	Desc_fisic	Nota
VIRTUALE	9	VIRTUALE	VIRTUALE	Non presente	Raccordo tra capisaldi
CTRN_v2	10	OROGRAFIA	SCARPATA (CIGLIO)	Il tratto segue piede argine esterno (argine compreso nella Riserva)	Raccordo con caposaldo
VIRTUALE	14	VIRTUALE	VIRTUALE	Non presente	Raccordo tratto con caposaldo
CTRN_v2	15	OROGRAFIA	SCARPATA (CIGLIO)	Piede argine, compreso nella Riserva, fino intersezione intersezione con strada con strada a N della foresteria	Raccordo tra piede argine e bordo strada esterno
CTRN_v2	8	OROGRAFIA	SCARPATA (CIGLIO)	Il tratto segue il piede argine esterno (argine è ricompreso nella Riserva)	Raccordo tra capisaldi
CTRN_v2	16	VIABILITA	BORDO DI STRADA SECONDARIA A FONDO ARTIFICIALE	Strada inclusa nella Riserva	Raccordo con caposaldo
CTRN_v2	6	IDROGRAFIA	CANALE CON LARGHEZZA DEL LETTO NON RAPPRESENTABILE	Prosecuzione canale (E-W)	Raccordo tra canali
CTRN_v2	4	IDROGRAFIA	CANALE CON LARGHEZZA DEL LETTO NON RAPPRESENTABILE	Canale	Segue canale da E a W
VIRTUALE	17	VIRTUALE	VIRTUALE	Non presente	Raccordo tra capisaldi
CTRN_v2	18	VIABILITA	BORDO DI STRADA SECONDARIA A FONDO ARTIFICIALE	Bordo strada	Raccordo tra caposaldo e bordo strada fino ingresso alla Riserva
VIRTUALE	19	VIRTUALE	VIRTUALE	Non presente	Raccordo tratti con segmento virtuale
CTRN_v2	20	ELEMENTI DIVISORI	PALIZZATA, CANCELLATA, STACCIONATA, FILO SPINATO	Recinzione lungo strada fino limite di proprietà	Recinzione lungo via delle Valli
VIRTUALE	5	VIRTUALE	VIRTUALE	Non presente	Raccordo tra canali con congiungente virtuale
VIRTUALE	7	VIRTUALE	VIRTUALE	Non presente	Raccordo tratto canale con caposaldo
CATASTALE	1	CATASTALE	PARTICELLA	Non presente	Limite proprietà
CTRN_v2	2	OROGRAFIA	SCARPATA (CIGLIO)	Piede esterno dell'argine canale escluso dalla Riserva, ma comprendendo intero argine	Piede esterno dell'argine del canale
CTRN_v2	3	IDROGRAFIA	SCOLINA	Segue la scolina fino all'ortogonale col canale	Confine coincidente con quello della AFV "La muzzanella"

VIRTUALE	12 VIRTUALE	VIRTUALE	Non presente	Raccordo tratto virtuale
CATASTALE	11 CATASTALE	PARTICELLA	Non presente	Limite proprietà
CATASTALE	13 CATASTALE	PARTICELLA	Non presente	Limite proprietà

- Allegato 2 alle NdA del PCS della Riserva Naturale Regionale Valle Canal Nuovo:

Criteria per l'utilizzo del Logo

Il logo "Riserve Naturali Valle Canal Novo e Foci dello Stella" è il marchio che identifica le due Riserve naturali lagunari rispettivamente della "Riserva Naturale Regionale Valle Canal Novo" e della "Riserva Naturale Regionale Foci dello Stella".

1. L'uso del Logo è finalizzato a far conoscere l'esistenza delle due riserve e del loro patrimonio ambientale attraverso un veicolo di comunicazione, il logo stesso, il cui utilizzo può essere effettuato in differenti modi anche associato a luoghi, attività e prodotti non direttamente afferenti ai perimetri delle riserve.

2. Attraverso l'utilizzo del Logo si deve promuovere un sistema di riconoscibilità e di accreditamento di quelle imprese che, condividendo le finalità istituzionali delle due riserve, hanno assunto precisi impegni nell'adozione di comportamenti responsabili nei confronti dell'ambiente, concorrendo alla diffusione nel territorio della cultura e dei metodi della certificazione di qualità ambientale e più in generale dello sviluppo sostenibile.

3. Il Logo ha assunto anche una importante funzione nello sviluppo del marketing territoriale attuato dall'Organo gestore garantendo due principali funzioni:

- garantire la qualità a chi visita le riserve;
- promuovere gli operatori del territorio.

4. Il Logo potrà essere concesso qualora:

- vengano finanziati e/o attivati interventi di miglioramento delle caratteristiche ambientali del territorio;
- vengano effettuati interventi di miglioramento del territorio coerenti con le finalità perseguite dal regolamento delle due riserve;
- a titolo di riconoscimento alle organizzazioni (produttori o prestatori di servizi) che si impegnino a ridurre gli impatti ambientali delle proprie attività;
- il soggetto concessionario esegua interventi di miglioramento ambientale affinché tale contributo possa essere reso visibile presso i consumatori e i fruitori;
- venga finanziato o eseguito lo sviluppo sostenibile attraverso l'adozione di tecniche di produzione rispettose dell'ambiente (come l'agricoltura biologica);
- venga diffusa e valorizzata l'immagine del territorio delle due riserve presso i gli abitanti del Comune di Marano e della Bassa Pianura Friulana ed i consumatori ad un più ampio livello.

5. Organo gestore concede l'uso del Logo alle Organizzazioni le cui attività o unità locali o strutture eseguano gli interventi e perseguano le finalità di cui ai precedenti punti. L'uso del Logo è inoltre concesso a quelle Organizzazioni che svolgono le proprie attività all'interno delle riserve.

6. Possono beneficiare dell'uso del Logo tutte le Organizzazioni operanti nei settori indicati di seguito:

- attività agricole;
- attività collegate alla pesca e al pescato;
- attività di trasformazione dei prodotti agro alimentari di provenienza locale;
- attività di ristorazione e similari;
- eventuali attività ricettive legittimamente presenti all'interno delle Riserve;
- servizi di guida turistica e guida ambientale-escursionistica;
- attività artigianali compatibili con l'ambiente che comportino la lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli e/o naturali.

7. L'Organo gestore può revocare la concessione del Logo qualora nei confronti del concessionario fosse aperto un procedimento penale per reati di qualsiasi tipo e natura.

I criteri minimi che l'Organizzazione deve assumere al fine di ottenere l'utilizzo del Logo sono:

- riduzione del consumo energetico;
- riduzione del consumo di acqua;
- sensibilizzazione alla raccolta differenziata;
- compostaggio dei rifiuti organici;
- agricoltura biologica;
- divulgazione di promozione;
- partecipazione alle iniziative delle riserve;
- sensibilizzazione del personale alle tematiche ambientali;
- promozione dei prodotti tipici;
- attività di fruizione turistico-naturalistica.

8. Resta di esclusiva competenza dell'Organo gestore l'utilizzo del Logo per le attività didattiche di educazione ambientale.

– Allegato 3 alle NdA del PCS della Riserva Naturale Regionale Valle Canal Nuovo:

Estratto della Relazione Geologica al PCS: Capitolo 7, “ Pericolosità naturali e prescrizioni”

Si allega il capitolo 7 della relazione geologica al PCS citata nel Parere geologico al PCS pervenuto al Comune di Marano in data 13 maggio 2016 prot. 3298.

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI MARANO LAGUNARE

**INTEGRAZIONE ALLA RELAZIONE GEOLOGICA PER IL PIANO DI
CONSERVAZIONE E SVILUPPO DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE "VALLE
CANAL NOVO"**

**COMMITTENTE: AMMINISTRAZIONE COMUNALE – MARANO
LAGUNARE**

**COMUNE DI
MARANO LAGUNARE (UD)**

1-1-MAG 2016

Prot. **3231**

Cat. Class.



Studio tecnico geologo Avellino Masutto



Maggio 2016

1 PREMESSA

Per ottemperare alle richieste formulate dalla Regione Autonoma FVG Direzione centrale ambiente ed energia, area tutela geologico-idrico-ambientale, con lettera di prot. n. 0011729/P dd 5.5.2016, è stata elaborata, su incarico dell'Amministrazione comunale di Marano Lagunare, una integrazione alla mia relazione geologica, di data 22.10.2014 per il Piano di conservazione e sviluppo della riserva naturale regionale "Valle canal novo".

Con questa integrazione vengono esplicitate, come richiesto, le situazioni di pericolosità idraulica, interessate dal Piano di conservazione, individuate dal Progetto di piano per l'assetto idrogeologico dei bacini di interesse regionale (PAIR) approvato con deliberazione della GR del 28.11.2014 n.2278.

Nell'elaborato vengono ripresi gli argomenti generali contenuti nei paragrafi 2, 3, 5 e 6 della vecchia relazione mentre le integrazioni sono contenute nei paragrafi 4 e 7.

7 PERICOLOSITA' NATURALI E CONCLUSIONI

Stante la normativa che regola la realizzazione del Piano di conservazione e sviluppo della riserva naturale regionale "Valle Canal Novo" e da quanto emerso dai sopralluoghi si è in grado di affermare che non esistono sul sito studiato condizioni geomorfologiche, idrauliche, geologiche o sismiche che possano generare pericolosità che siano incompatibili con il piano in oggetto.

Si ritiene che le previsioni contenute nel piano di conservazione e sviluppo della riserva naturale regionale "Valle Canal Novo" siano compatibili con le condizioni idrogeologiche del territorio con l'obbligo di ottemperare a quanto contenuto negli articoli 8, 10 e 11 delle Norme di attuazione del PAIR che vengono riportate qui di seguito:

ART. 8 – Disposizioni comuni per le aree a pericolosità idraulica, geologica e per le zone di attenzione

1. Le Amministrazioni comunali non possono rilasciare concessioni, autorizzazioni, permessi di costruire od equivalenti, previsti dalle norme vigenti, in contrasto con il Piano.
2. Possono essere portati a conclusione tutti i piani e gli interventi i cui provvedimenti di approvazione, autorizzazione, concessione, permessi di costruire od equivalenti previsti dalle norme vigenti, siano stati rilasciati prima della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'avvenuta approvazione del Piano.
3. Nelle aree classificate pericolose e nelle zone di attenzione, ad eccezione degli interventi di mitigazione della pericolosità e del rischio, di tutela della pubblica incolumità e di quelli previsti dal Piano di bacino, è vietato, in rapporto alla specifica natura e tipologia di pericolo individuata:
 - a. eseguire scavi o abbassamenti del piano di campagna in grado di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini, ovvero dei versanti soggetti a fenomeni franosi;
 - b. realizzare tombinature dei corsi d'acqua;
 - c. realizzare interventi che favoriscano l'infiltrazione delle acque nelle aree franose;
 - d. costituire o indurre a formare vie preferenziali di veicolazione di portate solide o liquide;
 - e. realizzare, in presenza di fenomeni di colamento rapido (CR), interventi che incrementino la vulnerabilità della struttura, quali aperture sul lato esposto al flusso;
 - f. realizzare locali interrati o seminterrati nelle aree a pericolosità idraulica o da colamento rapido. Deroche potranno essere previste solamente nel caso di realizzazione di strutture di interesse pubblico in zone a pericolosità moderata PI, limitatamente alle situazioni in cui la pericolosità sia dovuta a fenomeni di acqua alta in aree costiere e perilagunari non protette da arginature, e ciò in considerazione della

maggior prevedibilità e della minore durata dei fenomeni attesi rispetto alle esondazioni fluviali. Tali deroghe saranno comunque ammesse esclusivamente nei casi di interventi non diversamente localizzabili ovvero mancanti di alternative progettuali tecnicamente ed economicamente sostenibili, interventi che dovranno essere resi compatibili con le condizioni di pericolo riscontrate mediante l'adozione di precauzioni volte ad evitare ogni danneggiamento alle strutture e rischio per l'incolumità delle persone presenti nelle stesse al momento del verificarsi dell'evento calamitoso previsto.

4. Al fine di non incrementare le condizioni di rischio nelle aree fluviali e in quelle pericolose, fermo restando quanto stabilito al comma precedente ed in rapporto alla specifica natura e tipologia di pericolo individuata, tutti i nuovi interventi, opere, attività consentiti dal Piano o autorizzati dopo la sua approvazione, devono essere tali da:

- a. mantenere le condizioni esistenti di funzionalità idraulica o migliorarle, agevolare e comunque non impedire il normale deflusso delle acque;
- b. non aumentare le condizioni di pericolo dell'area interessata nonché a valle o a monte della stessa;
- c. non ridurre complessivamente i volumi invasabili delle aree interessate tenendo conto dei principi dell'invarianza idraulica e favorire, se possibile, la creazione di nuove aree di libera esondazione;
- d. minimizzare le interferenze, anche temporanee, con le strutture di difesa idraulica, geologica.

5. Tutte le opere di mitigazione della pericolosità e del rischio devono prevedere il piano di manutenzione.

6. Tutti gli interventi consentiti dal presente Titolo non devono pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione degli altri interventi previsti dalla pianificazione di bacino vigente.

ART. 10 – Disciplina degli interventi nelle aree classificate a pericolosità elevata P3.

1. Nelle aree classificate a pericolosità elevata P3, possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P4, nonché i seguenti:

- a. interventi di restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione di opere pubbliche o di interesse pubblico qualora non comportino mutamento della destinazione d'uso;
- b. interventi di restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione di infrastrutture ed edifici, qualora non comportino aumento delle unità abitative o del carico insediativo;
- c. ampliamento degli edifici esistenti, purché non comportino mutamento della destinazione d'uso, né incremento di superficie e di volume superiore al 10% del volume e della superficie totale, così come risultanti alla data di approvazione del Piano, e purché siano anche compatibili con la pericolosità del fenomeno;
- d. realizzazione di locali accessori di modesta entità a servizio degli edifici esistenti;
- e. realizzazione di attrezzature e strutture mobili o provvisorie non destinate al pernottamento di persone per la fruizione del tempo libero o dell'ambiente naturale, a condizione che siano compatibili con le previsioni dei piani di protezione civile, che

non ostacolino il libero deflusso delle acque e purché non localizzate in aree interessate da fenomeni di caduta massi;

f. realizzazione o ampliamento di infrastrutture viarie, ferroviarie e di trasporto pubblico nonché ciclopedonali, non diversamente localizzabili o non delocalizzabili ovvero mancanti di alternative progettuali tecnicamente ed economicamente sostenibili, purché non comportino l'incremento delle condizioni di pericolosità e non compromettano la possibilità di realizzazione degli interventi di mitigazione della pericolosità o del rischio; in particolare gli interventi di realizzazione di nuove infrastrutture stradali devono anche essere compatibili con le previsioni dei piani di protezione civile ove esistenti;

g. realizzazione di nuovi impianti di depurazione delle acque reflue urbane ove non diversamente localizzabili, purché dotati degli opportuni accorgimenti tecnico-costruttivi e gestionali idonei anche ad impedire il rilascio nell'ambiente circostante di sostanze o materiali per effetto dell'evento che genera la situazione di pericolosità.

2. Gli elaborati progettuali degli interventi di cui al comma 1 devono essere corredati da una relazione tecnica che tenga conto in modo approfondito della tipologia di pericolo, redatta da un tecnico laureato abilitato, se prevista dalla normativa di settore. Le indicazioni contenute nella suddetta relazione devono essere integralmente recepite nel progetto delle opere di cui si prevede l'esecuzione.

ART. 11 - Disciplina degli interventi nelle aree classificate a pericolosità media P2

1. Nelle aree classificate a pericolosità idraulica e geologica media P2, possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P4 e P3.

2. L'attuazione delle previsioni e degli interventi degli strumenti urbanistici vigenti alla data di approvazione del Piano è subordinata alla verifica da parte delle amministrazioni comunali della compatibilità con le situazioni di pericolosità evidenziate dal Piano e deve essere conforme alle disposizioni indicate dall'art. 8. Gli interventi dovranno essere realizzati secondo soluzioni costruttive funzionali a rendere compatibili i nuovi edifici con la specifica natura o tipologia di pericolo individuata.

3. Nelle aree classificate a pericolosità media P2 la pianificazione urbanistica e territoriale può prevedere:

a. nuove zone di espansione per infrastrutture stradali, ferroviarie e servizi che non prevedano la realizzazione di volumetrie edilizie, purché ne sia segnalata la condizione di pericolosità e tengano conto dei possibili livelli idrometrici conseguenti alla piena di riferimento;

b. nuove zone da destinare a parcheggi, solo se imposti dagli standard urbanistici, purché compatibili con le condizioni di pericolosità che devono essere segnalate;

c. piani di recupero e valorizzazione di complessi malghivi, stavoli e casere senza aumento di volumetria diversa dall'adeguamento igienico-sanitario e/o adeguamenti tecnico-costruttivi e di incremento dell'efficienza energetica, purché compatibili con la specifica natura o tipologia di pericolo individuata. Tali interventi sono ammessi esclusivamente per le aree a pericolosità geologica;

d. nuove zone su cui localizzare impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, non diversamente localizzabili ovvero mancanti di alternative progettuali

tecnicamente ed economicamente sostenibili, purché compatibili con le condizioni di pericolo riscontrate e che non provochino un peggioramento delle stesse.

ART. 12 – Disciplina degli Interventi nelle aree classificate a pericolosità moderata P1

1. La pianificazione urbanistica e territoriale disciplina l'uso del territorio, le nuove costruzioni, i mutamenti di destinazione d'uso, la realizzazione di nuove infrastrutture e gli interventi sul patrimonio edilizio esistente nel rispetto dei criteri e delle indicazioni generali del presente Piano conformandosi allo stesso.

Palmanova, maggio 2016

